EDIZIONI
L'ISOLA di PATMOS

MEDJUGORJE E IL FIATO CORTO DEI CATTOLICI

Al Profeta chiesero: «Sentinella, quanto resta della notte?»; e più avanti il Profeta esorta: «Andando incontro agli assetati, portate acqua... Presentatevi ai fuggiaschi con pane per loro». C'è un mondo là fuori che aspetta che la fame di senso e la sete di verità siano saziate con cose serie, con alimenti sostanziali.

— Attualità —



Autore
Monaco Eremita

Lo scorso 31 ottobre il Sommo Pontefice Leone XIV ha accettato le dimissioni dell'Arcivescovo Aldo Cavalli, ottantenne, dall'incarico di Visitatore apostolico a carattere speciale per la Parrocchia di Medjugorje e ha nominato al suo posto il Vescovo emerito di Carpi Francesco Cavina. Al nuovo Visitatore il lavoro non mancherà. Per capire che cosa lo attende basta ripercorrere un episodio della scorsa estate, passato quasi sotto silenzio, che dice molto non soltanto su Medjugorje, ma sullo stato di salute del cristianesimo di casa nostra.

***C'è stato un tempo* nel quale i cristiani si interrogavano** sulla loro presenza nel mondo e su come lasciare in esso una traccia, una testimonianza che trasformasse le cose cattive in buone, le ingiuste in giuste. Al di là di come ognuno giudichi quell'epoca ormai tramontata, è indubbio che ebbe come protagonisti personaggi di valore che, spesso, non disdegnavano di dibattere le loro tesi con chi la pensava differentemente; e perfino di giungere, in alcuni casi, all'impegno in prima persona: non solo lo sforzo intellettuale o la scrittura di libri, ma anche l'«engagement», come lo si chiamava, affinché il mondo fosse migliore. Oggi direi che questo anelito è quasi scomparso, così anche la religione e chi la pratica sono tornati a rivolgersi a cose di più corto respiro, più intime se vogliamo. Un tempo si parlava a tal proposito di riflusso, nel privato invece che nel sociale, nella dimensione personale e

© Edizioni L'Isola di Patmos
Rivista telematica di teologia ecclesiale e di aggiornamento pastorale
(Iscrizione Registro stampa Tribunale di Roma n. 131/2024 – Iscrizione Ordine dei Giornalisti del Lazio 20.12.2018) – Direttore responsabile: **Ariel S. Levi di Gualdo**
Pubblicazione del 22 novembre 2026 - Autore: Monaco Eremita
Si autorizza per lettura e uso privato la stampa cartacea di questo articolo che se totalmente o parzialmente riportato deve recare indicata data di pubblicazione, nome di questa rivista telematica e nome dell'Autore.

non in quella politica. Oggi in quel riflusso ci navighiamo senza crearci troppi problemi. Anche nella Chiesa, è evidente, perché alla fine che cos'è la Chiesa se non l'assemblea radunata in mezzo alle società che costituiscono il nostro mondo, coi loro problemi e le loro tendenze?

Il 18 giugno 2026, terzo giorno della Novena che precede l'anniversario delle prime apparizioni, da Medjugorje giunge l'ennesimo messaggio che pare venga dalla Madonna in persona, riferito dalla veggente Marija Pavlović-Lunetti. Sappiamo che il Dicastero per la Dottrina della Fede, il 19 settembre 2024, ha emanato la **Nota** «La Regina della Pace», che si apre con queste parole:

> «È arrivato il momento di concludere una lunga e complessa storia attorno ai fenomeni spirituali di Medjugorje. Si tratta di una storia in cui si sono susseguite opinioni divergenti di Vescovi, teologi, commissioni e analisti».

Da allora — visto il *nihil obstat* concesso all'esperienza spirituale che a Medjugorje si vive — i pellegrinaggi da ogni dove, soprattutto dall'Italia, sono proseguiti a spron battuto, sostenuti per di più dall'aura del riconoscimento. E non sono cessati naturalmente i messaggi, che pure quella Nota definiva «presunti», come pure gli stessi veggenti: presunti anche loro.

La Nota riconosceva che in alcuni messaggi comparivano inesattezze di vario tipo, ma pure le scusava invitando a leggerli nel loro insieme, valutandone invece gli aspetti positivi. Ma nel messaggio del 18 giugno la «Gospa», come viene chiamata a Medjugorje, avrebbe esortato a fare quanto segue:

> «La Madonna ci ha poi dato un altro compito: pregare per tutti i defunti della nostra stirpe e della nostra discendenza, affinché il Signore li protegga, li liberi dai peccati commessi e permetta loro di salire dal purgatorio al paradiso per unirsi a Lui. Ci ha chiesto quindi di pregare e fare penitenza per tutte le anime, in particolare per quelle del purgatorio. Infine, ci ha benedetti con il segno della croce ed è ritornata in paradiso» (**qui**).

Evidentemente qualcuno si è allarmato, perché un simile messaggio poteva prestare il fianco alla cosiddetta «guarigione dell'albero genealogico e del peccato generazionale». Una tesi che, nata nell'ambito delle pratiche olistiche e psicologiche che si richiamano alle **costellazioni familiari**, è finita per essere accolta anche da quei gruppi cattolici di

© Edizioni L'Isola di Patmos
Rivista telematica di teologia ecclesiale e di aggiornamento pastorale
(Iscrizione Registro stampa Tribunale di Roma n. 131/2024 – Iscrizione Ordine dei Giornalisti del Lazio 20.12.2018) – Direttore responsabile: **Ariel S. Levi di Gualdo**
Pubblicazione del 22 novembre 2026 - Autore: Monaco Eremita
Si autorizza per lettura e uso privato la stampa cartacea di questo articolo che se totalmente o parzialmente riportato deve recare indicata data di pubblicazione, nome di questa rivista telematica e nome dell'Autore.

tendenza spiritualeggiante o carismatica, di vario tipo. Ecco allora che è intervenuto non il Visitatore apostolico, che allora era ancora l'Arcivescovo Aldo Cavalli, ma l'immarcescibile Padre Livio Fanzaga, direttore di Radio Maria, da sempre sponsor del fenomeno che si vive in quella località della Bosnia-Erzegovina e suo interprete. Contrariato perché il messaggio, prima di essere diffuso in diretta da alcune televisioni, non era passato al vaglio della Parrocchia e, per suo tramite, della Santa Sede, è intervenuto subito, perché quel testo poteva risultare incompatibile con la fede cattolica; insistendo col dire: «Come Direttore di Radio Maria sento profondamente questi problemi».

Il 23 giugno ha poi dedicato un'ampia puntata al tema toccato dal messaggio, sui social che Radio Maria gestisce, in un lungo video e in un testo che ne è la trascrizione (**qui**, **qui**). In questi contesti il buon Padre Livio corrobora i suoi timori riportando anche un documento della Commissione per la Dottrina della Fede della Conferenza Episcopale Polacca, «Peccato generazionale e guarigione generazionale. Problemi teologici e pastorali» (2015), che in un lungo e articolato intervento affronta la questione e finisce per bollarla come spuria, ovvero aliena dalla dottrina cattolica sul peccato originale e personale, sulla redenzione e salvezza che il Signore ha portato, sul Battesimo che cancella ogni peccato[1]. Terminando col mettere in guardia i fedeli contro l'uso nella predicazione di concetti quali «peccato generazionale» e «guarigione intergenerazionale», fino ad arrivare a chiedere di vietare la celebrazione di Messe e di altre celebrazioni con una preghiera per la guarigione di peccati di tale sorta.

Lasciamo stare che a sostegno del fondatore di Radio Maria sia intervenuto con una email perfino il Cardinale Víctor Manuel Fernández (**qui**), prefetto del Dicastero per la Dottrina della Fede, presidente della Pontificia Commissione Biblica e della Commissione Teologica Internazionale, il quale lo ha rassicurato così:

> «Il messaggio che Lei mi ha inviato sembra restare ancora nell'ambito dell'intercessione per le anime del Purgatorio, ma, come ho già anticipato tramite un messaggio, dovremo vigilare per evitare sviluppi non convenienti. Ne ho già parlato con il Visitatore Apostolico».

Ecco appunto: a parlare dovrebbe essere il Visitatore apostolico… Ma Padre Livio trova una giustificazione che alla fine scavalca tutto e mette ogni cosa a tacere: il diavolo.

[1] Catechismo della Chiesa Cattolica, **n. 1263**.

© Edizioni L'Isola di Patmos
Rivista telematica di teologia ecclesiale e di aggiornamento pastorale
(Iscrizione Registro stampa Tribunale di Roma n. 131/2024 – Iscrizione Ordine dei Giornalisti del Lazio 20.12.2018) – Direttore responsabile: **Ariel S. Levi di Gualdo**
Pubblicazione del 22 novembre 2026 - Autore: Monaco Eremita
Si autorizza per lettura e uso privato la stampa cartacea di questo articolo che se totalmente o parzialmente riportato deve recare indicata data di pubblicazione, nome di questa rivista telematica e nome dell'Autore.

«La Dottrina Cattolica ci insegna che Satana crea problemi quando c'è il soprannaturale di mezzo, per cui la vigilanza non è mai troppa. Satana ha creato problemi anche ai Santi quando avevano le manifestazioni soprannaturali; ne sono un esempio San Giovanni della Croce e Santa Teresa d'Avila. Satana disturba, crea problemi. Dobbiamo vigilare».

Su un punto, sia chiaro, Padre Livio ha ragione: la «guarigione intergenerazionale» è un errore serio e ha fatto bene a denunciarlo. Ma è proprio qui che la vicenda mostra il suo lato più grottesco: un presunto messaggio celeste che ha bisogno di essere corretto a posteriori dal direttore di una radio, mentre l'autorità competente tace e il Prefetto della Dottrina della Fede risponde per email. Il Visitatore con il quale il Cardinale Fernández diceva di averne già parlato, nel frattempo, ha lasciato l'incarico; e il nuovo, Monsignor Francesco Cavina, eredita insieme alla Parrocchia anche i messaggi che continuano a giungere, puntuali, ogni 25 del mese, con tutto il loro carico di «sviluppi non convenienti» da vigilare.

Occorre riconoscere che buona parte del popolo cristiano oggi è interessato a questioni simili. I veggenti pullulano, messaggi celesti e manifestazioni carismatiche si moltiplicano, il tutto a vantaggio di un'interpretazione del messaggio cristiano che consola il singolo, guarisce dove bisogna e lo conforta nel farlo trovare in compagnia di chi segue quest'onda magmatica che appaga. Grandi architetture teologiche non si scorgono all'orizzonte, pensatori acuti e testimoni coraggiosi che in passato hanno cercato vie originali per ora scarseggiano. Il fatto cristiano, che aveva sollevato gli spiriti come le colonne delle grandi cattedrali del passato che invitavano ad alzare lo sguardo, sembra ora vivere un momento di *impasse*: il fiato si è fatto corto e le energie migliori si spendono a correggere i messaggi della «Gospa».

Forse è solo una stagione. Al Profeta chiesero: «Sentinella, quanto resta della notte?» (cfr. **Is 21,11**); e più avanti il Profeta esorta: «Andando incontro agli assetati, portate acqua… Presentatevi ai fuggiaschi con pane per loro» (cfr. **Is 21,14**). C'è un mondo là fuori che aspetta che la fame di senso e la sete di verità siano saziate con cose serie, con alimenti sostanziali.

Dall'Eremo, 22 novembre 2026

© Edizioni L'Isola di Patmos
Rivista telematica di teologia ecclesiale e di aggiornamento pastorale
(Iscrizione Registro stampa Tribunale di Roma n. 131/2024 – Iscrizione Ordine dei Giornalisti del Lazio 20.12.2018) – Direttore responsabile: **Ariel S. Levi di Gualdo**
Pubblicazione del 22 novembre 2026 - Autore: Monaco Eremita
Si autorizza per lettura e uso privato la stampa cartacea di questo articolo che se totalmente o parzialmente riportato deve recare indicata data di pubblicazione, nome di questa rivista telematica e nome dell'Autore.